



Report riunione del 27/02/2017

Partecipanti: ARCI Solidarietà, Coop. La Bottega Solidale, Sc'Art!, Veneranda Compagnia di Misericordia, Volontari per l'Auxilium

La Rete riparte dal tema della MAP - Messa alla Prova e relativo obbligo di assicurazione INAIL, per confrontarsi sugli sviluppi, rispetto a quanto già riportato nei precedenti incontri di rete.

Celivo consegna ai presenti il testo della circolare n.8 della direzione generale dell'INAIL (datata 17/02/17) che contiene le disposizioni tecniche definitive di interpretazione e applicazione degli obblighi assicurativi richiesti. La circolare è consultabile sul sito dell'INAIL al seguente link:

https://www.inail.it/cs/internet/atti-e-documenti/note-e-provvedimenti/circolari/circolare_n_8_del_17_febbraio_2017.html

Celivo sottolinea alcuni punti salienti che emergono dalla circolare, in particolare:

- Il documento richiama espressamente l'art.1 comma 86 della Legge di Bilancio 2017, che ha esteso l'operatività del Fondo (di cui all'art.1, comma 312, della Legge 28/12/15 n.208) anche alla Messa alla Prova e alle sentenze di condanna per reati in materia di violazione del Codice della strada per guida sotto influenza di alcol o sostanze stupefacenti, includendoli negli obblighi previsti per "lavori di pubblica utilità";
- Per accogliere un soggetto in un progetto di pubblica utilità legato alle fattispecie citate al punto precedente, l'ente dovrà necessariamente aprire una posizione INAIL, per poter avviare le procedure assicurative obbligatorie. Questo, si ribadisce, vale anche per le associazioni di volontariato;
- La richiesta all'INAIL di attivazione della copertura assicurativa (e di utilizzo del Fondo) va effettuata almeno 10 gg prima dell'avvio dell'attività di pubblica utilità. E va allegata sia copia del provvedimento giudiziario sia copia della convenzione col Ministero di Giustizia, in cui – sembra comprendersi dal testo della circolare – dovranno essere indicate anche le modalità di raccordo con le "autorità incaricate di svolgere le attività di verifica". Ricevuta la suddetta richiesta, sarà INAIL a dare il nulla osta per proseguire e ad attingere direttamente al Fondo;
- L'art. 8 della circolare attribuisce agli enti promotori (quindi anche le associazioni di volontariato) l'obbligo di denuncia degli infortuni o delle malattie professionali; il beneficiario (soggetto in messa alla prova o con condanna per guida in stato di ebbrezza o alterazione da stupefacenti) deve informare subito di qualunque infortunio gli accada. Si precisa che per ogni giorno di ritardo nella denuncia all'Inail l'associazione riceverebbe multe salatissime;
- La circolare sembra portare un alleggerimento circa gli aspetti sulla sicurezza richiesti alle organizzazioni, in base ai contenuti dell'art. 7 di seguito riportato:
Azione di regresso ai sensi degli artt. 10 e 11 T.U. - Ai sensi dell'art.3, comma 12 bis del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni, gli obblighi in materia di salute e sicurezza

nei confronti dei soggetti assicurati di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266 gravano sia sul soggetto promotore, sia sui beneficiari del progetto di pubblica utilità. Con riferimento all'esperimento dell'azione di regresso, quindi, entrambi sono destinatari dell'azione di regresso da parte dell'Istituto nell'ipotesi in cui abbiano violato le norme prevenzionali a loro rivolte rendendosi responsabili dell'evento lesivo integrante un'ipotesi di reato perseguibile d'ufficio.

- D'altra parte è dato per acquisito che le attività e le sedi dove sono accolti i beneficiari del procedimento debbano rispettare i requisiti generali della sicurezza negli ambienti di lavoro, a cui perciò anche le organizzazioni di volontariato ospitanti devono adeguarsi pienamente.

Si chiede un parere alle organizzazioni presenti, anche in vista di riferire al prossimo incontro del Tavolo di lavoro genovese composto da avvocati, tribunale, camera penale, Celivo e UEPE.

Per Volontari per l'Auxilium i chiarimenti sono positivi, ma la procedura indicata di fatto impone che le OdV si dotino di figure competenti a gestire queste pratiche, in particolare quelle di denuncia d'infortunio, che non sono prassi abituali e per le quali, in caso di mancata applicazione, si rischiano multe ingenti. È quindi determinante per le associazioni che ospitano MAP avere le competenze necessarie per gestire questi casi con solerzia.

Per ARCI la circolare è un risultato di un lavoro ampio di confronto, locale e poi nazionale.

Tutti i presenti, pur apprezzando i progressi enunciati, ribadiscono comunque l'obiettivo di modificare la legge, per far uscire il volontariato da questi vincoli.

In chiusura di questo argomento, è condivisa la considerazione che il tetto annuale all'ammontare del Fondo nazionale (rivolto non solo alle MAP) potrebbe favorire chi farà richiesta nella prima parte dell'anno, con maggior rischio di mancanza di copertura pubblica per quei progetti avviati a fine anno.

Prima di passare al tema successivo, ARCI informa che non è ancora uscita la relazione del Garante Nazionale dei Detenuti sull'ultima ispezione svolta nelle carceri genovesi, e ciò potrebbe essere stato causato dall'apertura di una inchiesta su qualche situazione non a norma.

Il gruppo affronta quindi il tema delle scarcerazioni improvvise, su cui era stata proposta una riflessione, motivata dall'impegno straordinario richiesto alle organizzazioni in questi casi, e dalle difficoltà abituali nel gestirle.

ARCI ricorda che al carcere di Marassi sono presenti due sportelli, gestiti dalle associazioni, di cui uno (gestito da Sp.In, comprendente CEIS, consorzio Agorà e coop. Biscione) dedicato appositamente ai "dimittendi", ma con difficoltà operative che spingono le persone in uscita a rivolgersi anche al secondo sportello (gestito da ARCI, Veneranda Compagnia e consorzio Agorà). Alcuni anni fa venne realizzato un "kit di uscita", sponsorizzato dal Comune di Genova: uno zainetto con buoni pasto, doccia, biglietti bus e info per vivere in città alcuni giorni. Purtroppo col cambio di giunta comunale, l'iniziativa non è stata più sostenuta.

Per far comprendere qual è lo stato dei servizi cittadini rivolti alle persone che (come gli ex detenuti) devono soggiornare in città senza una fissa dimora per un certo tempo, il referente di Volontari per l'Auxilium espone la situazione a Genova oggi:

- Dormire: il periodo invernale (circa 4 mesi) è quello che offre qualche possibilità in più grazie al piano inverno organizzato dall'Auxilium, circa 80 posti disponibili dal Comune e 40 da Caritas. Negli altri 8 mesi c'è abitualmente la lista di attesa per accedere ai servizi, per carenza cronica di posti letto;
- Mangiare: fino ad un anno fa c'erano pasti per tutti. Nell'ultimo anno anche l'offerta delle mense si è rivelata insufficiente rispetto al bisogno crescente;
- Anche i servizi di strada, come la distribuzione viveri, rischiano di assistere solo chi si avvicina per propria iniziativa personale, e comunque si tratta di servizi erogati da volontari, non da educatori qualificati in grado di andare più in profondità sui bisogni manifesti;
- In generale, tutto il sistema genovese di prima accoglienza è sotto stress. Le nuove emergenze – quali immigrati giovani ed ex lavoratori disoccupati – aumentano le necessità complessive e allontanano dalla risposta verso soggetti tradizionalmente più fragili, in qualche modo scalzati dall'intraprendenza e dalle maggiori capacità di adattamento dei nuovi senza dimora;
- Oltre agli sportelli già indicati, i dimittendi possono quindi essere ascoltati dagli sportelli della Caritas diocesana (via Canneto il Lungo 21/1A) dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 oppure di pomeriggio fino alle 17 presso la Casetta dell'Auxilium in via Bozzano 12.

Sempre Volontari per l'Auxilium ritiene comunque che il sistema di accoglienza così definito, che è di tipo comunitario, cioè con disponibilità solo di servizi collettivi, sia percepito con difficoltà dagli ex detenuti, perché visto come un'altra "gabbia", fatta di convivenza con altre persone dentro un quadro vincolante di regole. In questo senso, come fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) sono allo studio strutture alloggiative alternative ai centri di accoglienza, sul modello dell'Housing First network, per mettere a disposizione alloggi individuali più adatti a certe categorie di bisogno (come i detenuti), e da cui partire per costruire reti di solidarietà.

Veneranda Compagnia di Misericordia informa che sul carcere di Pontedecimo sta cercando di organizzarsi con gli educatori per gestire almeno i casi di uscita programmata. E segnala che c'è di nuovo la disponibilità da parte dell'amministrazione penitenziaria a far partecipare il volontariato ai GOT (gruppi di orientamento) per aiutare nella presa di decisione sull'assegnazione ai detenuti di permessi o di altre forme di uscita dal carcere.

L'ATS Carcere, in accordo con il PRAP, ha avviato un percorso di formazione per tutti gli operatori carcerari, visto che sono loro i responsabili per gestire anche questo tipo di informazioni ai detenuti.

In conclusione di questo argomento, si propone di:

- Estrarre dalla Guida al Detenuto il cap. 4 “Servizi rivolti al sostegno di persone in difficoltà”, aggiornarlo e renderlo disponibile ai dimittendi (se ne fa carico Volontari per l’Auxilium);
- Presentare alle amministrazioni carcerarie le informazioni corrette e chiedere di attivare le procedure per garantire l’accesso delle informazioni ai dimittendi da parte dell’ufficio matricola (se ne fanno carico ARCI e Bottega Solidale);
- Incrementare la conoscenza alle altre OdV genovesi del tema dimittendi, per individuare nuovi spazi di volontariato – almeno in attesa di occupazione – sia ai dimittendi sia ai detenuti in permesso.

Il gruppo riprende quindi le riflessioni sul tema del lavoro in carcere.

Bottega Solidale, assente nel precedente incontro, si dichiara d’accordo con i principali argomenti espressi in quell’occasione dalle altre organizzazioni. Evidenzia però come per i detenuti che scontano lunghe pene detentive sia necessario poter garantire, oltre alla formazione, la vera soddisfazione di conseguire anche in carcere risultati tangibili, che solo il lavoro può dare. Rileva che comunque il problema di fondo sia la mancanza di strutture adeguate e a norma di legge per la sicurezza negli ambienti di lavoro.

Sc’Art sottolinea l’importanza di poter orientare le risorse disponibili a sostenere direttamente le attività produttive in carcere. Anche perché ritiene che attualmente sia veramente difficile poter garantire sostenibilità alle produzioni carcerarie senza una garanzia di finanziamenti.

Sul tema dei finanziamenti, si ricorda che i fondi della legge Smuraglia (sgravi per detenuti ed ex detenuti) non sono garantiti per le aziende che operano nelle carceri e che attualmente vengono erogati per non più del 50% dei fondi preventivati. Si precisa inoltre che la cassa ammende dovrebbe essere utilizzata anche per gli inserimenti lavorativi, con fondi in aumento destinati dal Provveditorato nazionale agli UEPE.

Per ARCI, collaterale al tema del lavoro in carcere, rimane essenziale potenziare anche alcuni diritti fondamentali, quali quello allo studio e quello alla genitorialità. Sul primo, mancano spazi e organizzazione per soddisfare tutte le richieste di partecipare alle attività scolastiche interne. Il secondo è fondamentale per dare equilibrio, maggiore consapevolezza di sé al detenuto e per accrescere gli spazi per un’esistenza personale meno deprivante. Per queste aree, così come per quella del lavoro, resta però il problema che la polizia penitenziaria e talvolta gli stessi educatori non siano informati né tantomeno preparati a gestire questi temi. Da qui nasce la proposta al PRAP di poter incontrare la polizia penitenziaria in occasioni esterne al carcere, per presentare loro le proposte del volontariato.

In chiusura, il gruppo concorda sul dedicare altro tempo della Rete sul tema del lavoro, portando nuovi contributi e riflessioni, anche da parte di altri soggetti esterni alla Rete. Ci si impegna dunque a preparare, a partire dal prossimo incontro, un momento di tipo seminariale, con nuovi contributi.

Il gruppo si dà appuntamento al prossimo incontro, lunedì 20 marzo 2017 alle ore 14:30 presso il Celivo.